



La popolazione anziana e disabile in Emilia-Romagna

Approfondimento statistico alla relazione

*A cinque anni dalla riforma
dei servizi sociali, una prima analisi.*

*Relazione sullo stato di attuazione
della L.R. 2/2003 "Norme per la promozione
della cittadinanza sociale e per la
realizzazione del sistema integrato
di interventi e servizi sociali"*

Quadro demografico – la popolazione anziana

Il processo di invecchiamento della popolazione rappresenta un'importante conquista e opportunità ma, al tempo stesso, comporta profonde trasformazioni sociali ed economiche in quanto *“chiede cambiamenti nelle attitudini, nelle politiche e nelle pratiche a tutti i livelli in tutti i settori così da valorizzare l'enorme potenziale rappresentato dall'invecchiamento nel 21° secolo”*(ONU, Piano di azione, I,9).

La 2^a Conferenza Mondiale sull'invecchiamento dell'ONU (Madrid, 8-12 aprile 2002) ha infatti evidenziato il carattere globale dell'invecchiamento della popolazione. **La popolazione italiana invecchia sempre più e, nel contesto nazionale ed europeo, l'Emilia-Romagna (con un'elevata percentuale di anziani con più di 65 anni) si presenta come una regione particolarmente interessata dai mutamenti legati all'invecchiamento della popolazione.**

Forte è il peso della componente femminile della popolazione anziana ed appare quindi di particolare interesse l'attenzione alla prospettiva di genere nella definizione delle politiche pubbliche: *“Riconoscere il diverso impatto dell'invecchiamento sulle donne e sugli uomini è essenziale per assicurare una piena eguaglianza tra uomini e donne (...). E' perciò necessario assicurare una prospettiva di genere in tutte le politiche, programmi e legislazioni (ONU, Piano d'azione, I,8)”*.

In sintesi

- Al 01/01/2008 il 22,6% della popolazione residente in Emilia-Romagna ha più di 65 anni, il 6,8% ha più di 80 anni
- Progressiva femminilizzazione della popolazione anziana (il 66% degli anziani con più di 80 anni è composto da donne)
- L'indice di vecchiaia e la percentuale di anziani con più di 65 anni sono superiori al dato nazionale ed europeo
- Le previsioni demografiche indicano per i prossimi anni un forte incremento della popolazione giovanile e un aumento della popolazione anziana

- *Tendenza al ringiovanimento della popolazione in termini di rapporto fra anziani e giovani, in seguito agli incrementi più marcati della popolazione in età giovanile rispetto all'aumento della popolazione anziana*
- *Si assiste a una modifica delle strutture familiari (aumento delle famiglie unipersonali costituite da persone anziane)*
- *Nel contesto nazionale ed europeo l'Emilia-Romagna è una regione particolarmente longeva: nel 2007 la stima della speranza di vita alla nascita è di 78,9 anni per gli uomini e 84,4 anni per le donne*
- *Al 01/01/2007 rispetto al totale della popolazione con più di 65 anni, il 57,7% risulta essere coniugato/a, il 33,1% è vedovo/a*
- *Le donne, anche in età anziana, sostengono carichi di lavoro familiare consistenti*

Il primo passo per inquadrare la popolazione emiliano-romagnola ed i riflessi del processo di invecchiamento nella sua struttura sociale e demografica è rappresentato dalla consistenza numerica della popolazione e dalla ripartizione per classi d'età, unitamente al calcolo dei principali indicatori demografici.

Una caratteristica della struttura demografica dell'Emilia-Romagna e, in generale, del panorama nazionale è l'elevato peso percentuale della popolazione anziana. Il progressivo processo di invecchiamento della popolazione interessa infatti tutto il territorio nazionale, evidenziando una discreta variabilità. I dati Istat² evidenziano che nelle regioni del nord e del centro i residenti con più di 65 anni hanno superato la quota del 20% rispetto alla popolazione totale (il dato nazionale è pari al 19,9%); la regione che presenta il maggior numero di anziani in rapporto alla popolazione totale è la Liguria (26,7%), seguita da Umbria (23,4%), Toscana (23,3%), Friuli Venezia Giulia (22,9%) ed Emilia-Romagna (22,8%). La Campania presenta il valore più basso (15,5%) ed è l'unica regione, attualmente, dove gli anziani con più di 65 anni sono numericamente inferiori ai ragazzi con meno di 14 anni.

² Istat, Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 01/01/2007.

**L'invecchiamento
in Emilia-Romagna**

In particolare, analizzando la situazione dell'Emilia-Romagna, si assiste ad un aumento del numero degli anziani e ad un incremento più marcato della componente giovanile. La Regione è stata infatti interessata negli ultimi anni da alcune trasformazioni che hanno portato a una nuova "**primavera demografica**": dopo una lunga fase di stazionarietà che ha caratterizzato gli anni Ottanta, l'ammontare della popolazione regionale ha registrato nell'ultimo decennio un incremento rilevante ad opera soprattutto del fenomeno migratorio, che contribuisce a rafforzare le classi giovanili e incide sulla ripresa della natalità.

Al 01/01/2008 la popolazione regionale è pari a 4.275.843 unità, con un incremento del 8,5% nell'ultimo decennio (al 01/01/1997 era pari a 3.939.330). L'aumento della popolazione ne modifica la struttura, in particolare per quanto riguarda anziani e giovani: **le persone con più di sessantacinque anni** risultano essere 968.208 (22,6% del totale) e aumentano la propria consistenza dello 0,7% rispetto all'anno precedente e del 14,6% rispetto al 1997. Il numero di "grandi anziani", ossia le **persone con più di 80 anni** registra un aumento del 2,8% rispetto all'anno precedente, con un peso percentuale sul totale della popolazione regionale che passa dal 5,7% del 1997 al 6,8% del 2008.

Tabella 1: Emilia-Romagna - Popolazione residente per grandi classi di età al 01/01/2008 (valori assoluti e percentuali).

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Rilevazione per sesso ed età della popolazione residente

	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	di cui 80 anni e più	Totale
Valori assoluti	547.512	1.279.360	1.480.763	968.208	291.829	4.275.843
Valori %	12,8	29,9	34,6	22,6	6,8	100

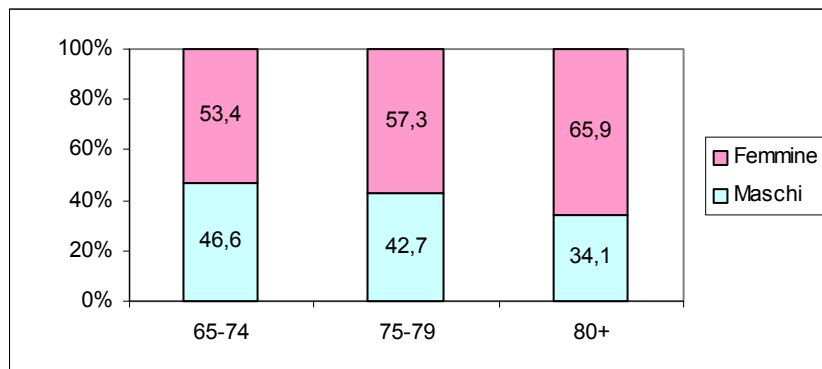
Più della metà degli anziani è composto da donne

La percentuale di anziani si differenzia per genere: al

01/01/2008 le donne rappresentano il 58% degli anziani con più di 65 anni e si sale al 66% se si considerano gli ultra-ottantenni. Il seguente grafico evidenzia l'elevato peso della componente femminile nelle classi anziane.

Grafico 1: Popolazione residente anziana in Emilia-Romagna distinta per genere e fascia d'età al 01/01/2008 (valori percentuali).

Fonte: Regione Emilia-Romagna.



L'andamento dell'indice di vecchiaia

Un importante indicatore della struttura per età della popolazione è l'indice di vecchiaia³. **L'Emilia-Romagna è stata a**

lungo soggetta ad un invecchiamento della popolazione in termini di rapporto tra anziani e giovani. A partire dalla seconda metà degli anni novanta l'indice di vecchiaia ha iniziato a diminuire, non in seguito a una riduzione nel numero degli anziani ma in ragione dell'aumento più consistente della componente giovanile che va a compensare la crescita del contingente anziano (si assiste quindi a un forte aumento nel denominatore dell'indice).

Nel 1998 l'indice ha raggiunto il suo massimo (197,2, ovvero due over 65 anni ogni ragazzo di età inferiore ai 14 anni) per poi iniziare a diminuire negli anni successivi. **L'indice di vecchiaia al 01/01/2008 è pari a 176,8** (177 persone con più di 65 anni ogni 100 giovani fino a 14 anni), valore ancora elevato ma che permette di evidenziare il **trend in diminuzione** (al 01/01/2007 era pari a 180,2).

L'indice si differenzia se calcolato per genere in seguito alla maggiore presenza femminile in questa fascia d'età ma risulta comunque in diminuzione per entrambe le componenti.

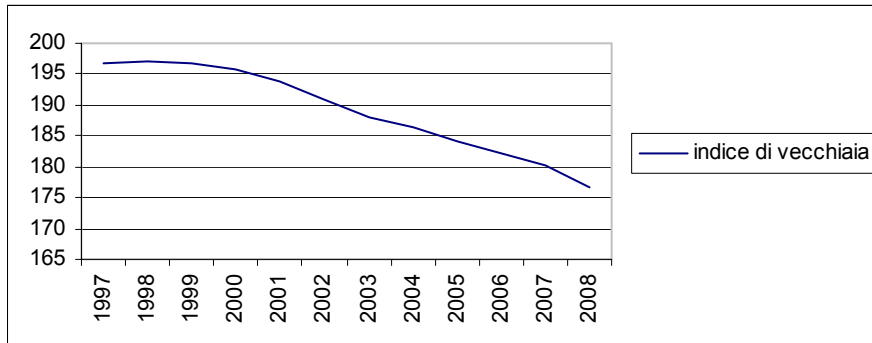
Questo "ringiovanimento" della popolazione, in termini di rapporto fra anziani e giovani, è dovuto in larga parte al contributo della popolazione straniera residente⁴.

³ **Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione fra 0 e 14 anni.

⁴ La prevalenza di persone in età giovanile è una delle caratteristiche principali della popolazione straniera. Al 01/01/2008 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna rappresentano l'8,6% della popolazione complessiva, il 20,4% è composto da ragazzi fino ai 14 anni e la fascia più giovane della popolazione in età lavorativa (15-39 anni) è del 52,2%. La popolazione straniera con più di 65 anni è pari al 1,7% (Fonte: Regione Emilia-Romagna, Rilevazione regionale della popolazione straniera residente).

Per approfondimenti si rimanda alla consultazione dei dati e delle pubblicazioni disponibili al sito di statistica della Regione Emilia-Romagna nella sezione “Popolazione”.

Grafico 2: Emilia-Romagna – indice di vecchiaia al 31/12, anni 1997-2008.
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Rilevazione per sesso ed età della popolazione residente

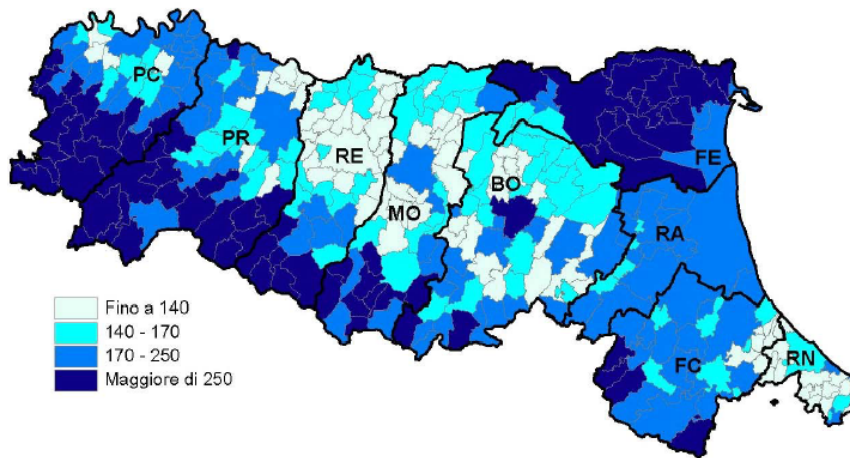


Il processo di invecchiamento non è omogeneo sul territorio

Di seguito, la figura 1 evidenzia la **variabilità territoriale** dell'indice di vecchiaia nei comuni della Regione, dove è possibile individuare una zona di invecchiamento che va dalla provincia di Ferrara all'Appennino di Forlì-Cesena attraversando la provincia di Ravenna. Il processo di invecchiamento non è infatti distribuito in modo omogeneo sul territorio, in quanto le aree collinari e montane sono maggiormente interessate da un punto di vista quantitativo: considerando i Comuni distinti per zona altimetrica, dalla montagna alla pianura l'indice di vecchiaia passa da 248,7 a 170,5, il valore per la collina è intermedio (pari a 182,7).

Figura 1: Emilia-Romagna - indice di vecchiaia della popolazione residente al 01/01/2008.

Fonte: Regione Emilia-Romagna



Da un confronto tra i valori assunti dai principali indicatori calcolati per l'Italia e l'Europa, risulta che l'Emilia-Romagna presenta indice di vecchiaia e una percentuale di anziani con più di sessantacinque anni superiori al dato nazionale e al dato europeo, anche se il trend evidenzia un ringiovanimento.

Considerando gli ultimi dati disponibili (01/01/2008 per l'Emilia-Romagna e 01/01/2007 per l'Italia e UE25), la composizione percentuale della

L'Emilia-Romagna è fra le regioni più anziane d'Europa

popolazione dell'UE25 è caratterizzata per il 15,9% di popolazione fino ai 14 anni (rispetto al 14,1% nazionale e al 12,6% dell'Emilia-Romagna), 17% di anziani (19,9% per l'Italia e 22,8% per la Regione), la popolazione in età lavorativa è il 67,1%. Gli indici di dipendenza totale e di struttura della popolazione attiva⁵ sono più alti rispetto ai valori per l'Italia e per l'Europa: il

⁵ **Indice di dipendenza totale:** popolazione in età 0-14 anni e popolazione in età superiore a 65 anni per 100 residenti in età 15-64 anni. Evidenzia la quota di persone in età non lavorativa ogni 100 in età lavorativa.

primo indice evidenzia per l'Emilia-Romagna 55 persone (tra giovanissimi e anziani) dipendenti da 100 persone in età lavorativa, il secondo evidenzia una struttura più anziana della popolazione attiva.

Tabella 2: Confronto fra Emilia-Romagna, Italia e UE25 (ultimo anno disponibile).

Fonte: Regione Emilia-Romagna ed Eurostat⁶

	Emilia-Romagna (01/01/2008)	Italia (01/01/2007)	UE 25 (01/01/2007)
% popolazione fino a 14 anni	12,8	14,1	15,9
% popolazione 65 anni e più	22,6	19,9	17,0
% popolazione 15-64 anni	64,6	66,0	67,1
Indice di vecchiaia	176,8	141,5	107,3
Indice di struttura popolazione attiva	115,7	104,2	98,3
Indice di dipendenza totale	54,9	51,5	49,0

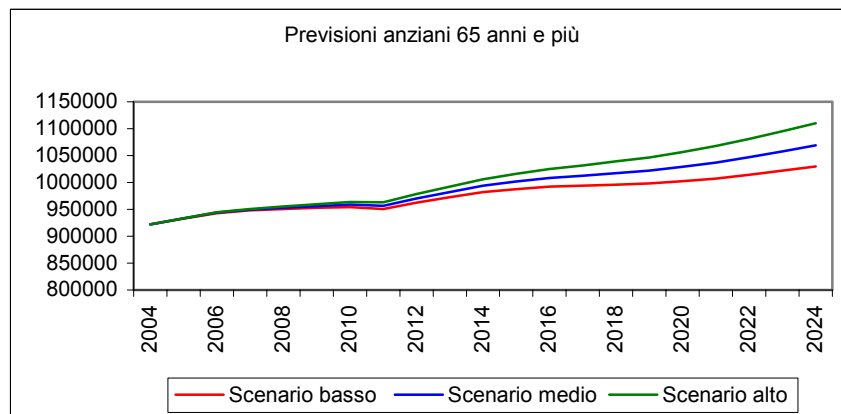
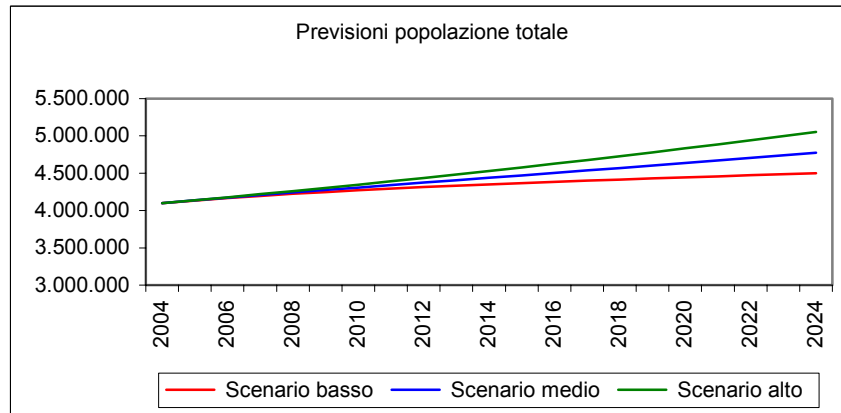
Nel 2024 le **previsioni demografiche** indicano che la popolazione regionale potrebbe raggiungere le 4.773.895 unità, con un incremento della popolazione ultra-sessantacinquenne pari al 16,0%, secondo uno scenario di previsione intermedio che si colloca fra due ipotesi "estreme", uno scenario alto in cui si ipotizza un prolungamento dell'attuale fase espansiva e uno scenario basso dove si ipotizza un ridimensionamento della crescita.

Le previsioni demografiche dal 2004 al 2024

Indice di struttura della popolazione attiva: popolazione in età 40-64 anni per 100 residenti in età 15-39 anni. Evidenzia il rapporto fra la quota della popolazione attiva più anziana e quella più giovane.

⁶ Eurostat è l'Ufficio Statistico della Comunità Europea. Per dati e approfondimenti si rimanda al sito <http://ec.europa.eu/eurostat> e alle pubblicazioni "Eurostat statistical yearbook 2008" e "Regions: statistical yearbook 2006".

Grafici 3, 4 : Emilia-Romagna - Previsioni della popolazione totale e degli anziani con più di 65 anni nelle ipotesi di scenario basso, intermedio e alto. Popolazione base al 01/01/2004 (Valori assoluti).
Fonte: Regione Emilia-Romagna



Nell'arco temporale 2004-2024 le previsioni demografiche sulla base di uno scenario alto individuano un aumento della popolazione regionale del 23,3%, superando così la soglia dei cinque milioni di abitanti. Per i ragazzi di età fra zero e quattordici anni si prevede un aumento del 41,2% e per la popolazione anziana con più di 65 anni un incremento più contenuto (pari

al 20,4%), di conseguenza l'indice di vecchiaia (rapporto tra queste due grandezze) al 01/01/2024 risulterebbe 159,0, ossia 159 anziani con più di 65 anni ogni 100 giovani di età compresa fra zero e quattordici anni rispetto ai 186 del 2004 e agli attuali 177.

In particolare, lo scenario individua un aumento degli ultraottantenni che nel 2024 risulteranno pari a 384.231 individui (+50,3%).

Tabella 3: Emilia-Romagna – Previsioni demografiche al 01/01/2024, popolazione base al 01/01/2004, scenario alto.

Fonte: Regione Emilia-Romagna

	01/01/2004	01/01/2024	Variazione %
Popolazione totale	4.101.324	5.055.370	23,3%
Popolazione 0-14 anni	494.654	698.342	41,2%
Popolazione 65 anni e oltre	921.812	1.1010.067	20,4%
Popolazione 80 anni e oltre	255.609	384.231	50,3%
Indice di vecchiaia	186,4	159,0	

Si ricorda che la Regione Emilia-Romagna ha deciso, in ragione della rapidità dei cambiamenti demografici, di sviluppare ulteriormente il modello di previsione: le nuove previsioni saranno a base 01/01/2008 e riguarderanno anche la popolazione residente straniera e le famiglie (il progetto è attualmente in corso). Per informazioni sul modello e per ulteriori dati si rimanda al *link* http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/metadati/metadati/ril/pag/pag/pop/prev/pag/info_prev.htm.

Le tendenze evidenziate dal modello previsivo della Regione in termini di aumento della popolazione e forte incremento della popolazione degli ultra 80enni si ritrovano nel modello realizzato dall'Istat: l'Istituto ha recentemente diffuso le previsioni della popolazione residente per il periodo 2007-2051, disponibili al sito <http://demo.istat.it/>, distinte per Regione e

Provincia e realizzate sia per la popolazione complessiva che per la componente straniera.

I cambiamenti demografici in atto si accompagnano ad un processo di trasformazione delle strutture familiari, come ad esempio il crescente aumento delle famiglie unipersonali e la minor frequenza di famiglie con figli.

In particolare, in questo contesto specifico, le politiche socio-sanitarie attribuiscono alla famiglia un ruolo centrale. Di seguito si propongono quindi alcuni dati sui riflessi del processo di invecchiamento sulle **tipologie familiari e sulle reti di parentela**.

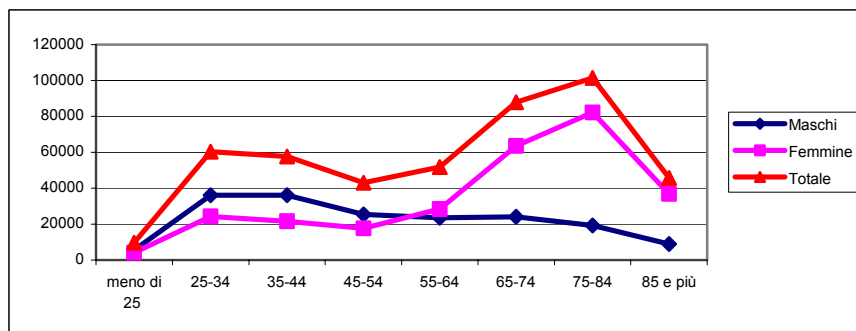
Fra le profonde trasformazioni sociali coinvolte dall'invecchiamento della popolazione rientra l'aumento delle **famiglie unipersonali**, in quanto il vivere in famiglie di questo tipo è un fenomeno che interessa particolarmente le età anziane. Secondo i dati del Censimento Istat 2001 il numero di famiglie in Regione è pari a 1.652.425, di cui 27,7% (457.345) è costituito da famiglie unipersonali (+40% rispetto al Censimento del 1991). Il numero di **famiglie unipersonali con più di 65 anni** è pari a 234.871 (51,4% sul totale delle famiglie unipersonali), mentre 147.074 sono le famiglie unipersonali con più di 75 anni (con un'incidenza del 32,2%).

In particolare, **la presenza femminile risulta preponderante fra le età anziane: sul totale delle famiglie unipersonali con più di 65 anni l'incidenza delle donne è del 77,7%**.

La distribuzione delle famiglie unipersonali per classi di età e genere al censimento 2001 è descritta dal seguente grafico.

Grafico 5: Famiglie unipersonali in Emilia Romagna al Censimento 2001 per classe di età e sesso.

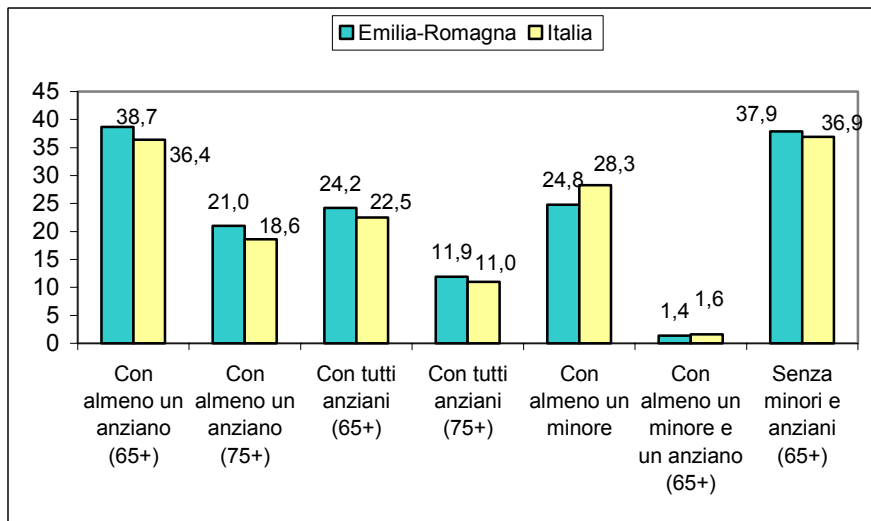
Fonte: Istat, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni.



Oltre al Censimento (la cui cadenza è decennale), un'altra importante fonte informativa sulle famiglie è l'Indagine Multiscopo annuale "Aspetti della vita quotidiana" condotta dall'Istat. Gli ultimi risultati sono relativi alla media 2005-2006 e sono consultabili sul sito dell'Istat (<http://www.istat.it>). In Emilia-Romagna, così come in Italia, il numero di famiglie con anziani è più elevato rispetto a quello delle famiglie con minori: le famiglie con almeno un sessantacinquenne sono il 38,7%, quelle con almeno un minore rappresentano il 24,8%. Le famiglie con almeno un anziano di oltre 75 anni risultano essere il 21,0%⁷.

⁷ Per ulteriori approfondimenti si rimanda anche al Dossier statistico "La famiglia in Italia" realizzato dall'Istat e dal Ministero delle politiche per la famiglia.

Grafico 6: Emilia-Romagna e Italia – Famiglie con anziani, famiglie con bambini per alcune tipologie. Media 2005-2006 (per 100 famiglie).
Fonte: Istat, Indagine Multiscopo “Aspetti della vita quotidiana”, Media 2005-2006.



L'invecchiamento della popolazione si riflette sulla composizione della popolazione per stato civile.

Questo legame si può evidenziare, ad esempio, nella maggiore sopravvivenza rispetto al passato e si ripercuote particolarmente nelle età anziane, dove il differenziale di mortalità fra donne e uomini comporta che il numero di vedove sia molto superiore al numero di vedovi.

La composizione per stato civile

Analizzando i dati per stato civile, genere ed età⁸ si individuano differenze sostanziali, in quanto la composizione per stato civile si modifica all'aumentare dell'età. All'01/01/2007, rispetto al totale della popolazione con più di 65 anni, il 57,7% risulta coniugato, il 33,1% è vedovo, il 7,7% celibe/nubile e infine 1,5% risulta divorziato/a. Distinguendo per genere, si

⁸ Istat, Popolazione residente per età, sesso e stato civile.

rileva un valore più elevato di vedove (48,0%) rispetto ai vedovi (12,4%) dovuta alla maggiore longevità delle donne.

Tabella 4: Emilia-Romagna – Popolazione totale e popolazione con più di 65 anni per sesso e stato civile al 01/01/2007 (valori percentuali).
Fonte: Istat, Popolazione residente per età, sesso e stato civile

	Totale			65 anni e più		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cellibi/nubili	43,9	34,6	39,1	8,6	7,0	7,7
Coniugati/e	51,3	48,6	49,9	77,5	43,5	57,7
Divorziati/e	1,9	2,6	2,3	1,4	1,6	1,5
Vedovi/e	2,9	14,2	8,7	12,4	48,0	33,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel 2007 la stima per l'Emilia-Romagna della speranza di vita alla nascita per le donne è di 84,4 anni e 78,9 anni per gli uomini.

La vita media delle donne è più lunga rispetto a quella degli uomini

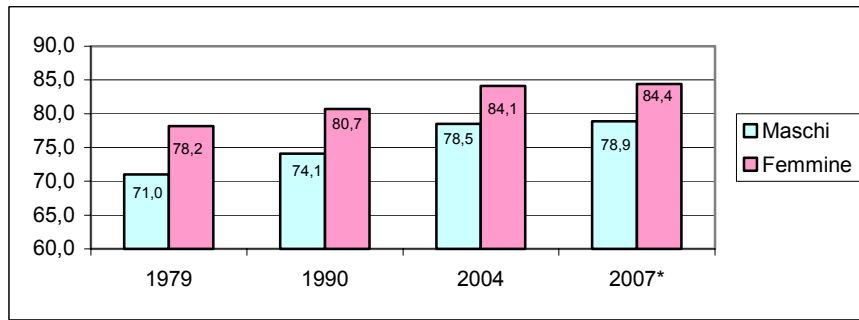
Complessivamente, la diminuzione della mortalità riconducibile a fattori medici, scientifici e sociali, ha portato ad un aumento nella speranza di vita.

La vita media per delle donne è più lunga rispetto a quella degli uomini, anche se, nel corso degli anni, si sta lentamente riducendo il divario tra i due generi in seguito a una maggiore omogeneità nei comportamenti e stili di vita: si assiste quindi a una tendenza all'avvicinamento fra i valori dei due indicatori (la differenza era pari a 7,2 nel 1979, 6,6 nel 1990, 5,6 nel 2004 e risulta 5,5 nel 2007), come evidenziato dal seguente grafico (il dato riferito al 2007 è stimato). Questa tendenza si riscontra anche a livello nazionale.

Per quanto riguarda la speranza di vita a 65 anni, nel 2004 è pari a 17,9 anni per gli uomini e 21,9 anni per le donne.

Grafico 7 : Emilia-Romagna - Speranza di vita⁹ alla nascita per genere
Anni 1979, 1990, 2004 e 2007.

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana 1974-2004



* per il 2007 il dato è stimato

Nel **confronto con il contesto europeo**, dove la speranza di vita alla nascita nel 2004 è pari a 75,6 anni per gli uomini e 81,7 anni per le donne (UE25) e **con il valore nazionale** (per l'Italia i valori risultano essere

Una regione particolarmente longeva rispettivamente 77,9 e 83,7 anni), **l'Emilia-Romagna si caratterizza come una Regione particolarmente longeva.**

Considerando la **speranza di vita in buona salute alla nascita** il vantaggio da parte delle donne si modifica: in Emilia-Romagna è pari a 55 anni per i maschi e 51,2 anni per le femmine (anno 2005), con un divario di 3,8 anni a svantaggio delle donne.

L'aumento della speranza di vita, l'invecchiamento della popolazione, il crescente inserimento delle donne nel mercato del lavoro (con la

⁹ La **speranza di vita o vita media** è il numero medio di anni che una persona può ancora attendersi di vivere, calcolato in base ai tassi specifici di mortalità registrati nell'anno considerato. La speranza di vita può essere calcolata *alla nascita* e misura il numero medio di anni di vita di un individuo nato in un determinato anno, oppure *in diversi momenti della vita* e misura il numero medio di anni che rimangono da vivere ai sopravvissuti di una determinata età.

La **speranza di vita in buona salute**, indicatore sintetico dello stato di salute, rappresenta il numero di anni che, ad una determinata età, una persona può attendersi di vivere in buona salute.

necessità di conciliare tempi di lavoro retribuito con il lavoro domestico e familiare) sono fattori che incidono sulle reti di parentela e di solidarietà all'interno delle quali vivono gli individui: la famiglia rappresenta infatti la maggiore istituzione responsabile del lavoro di cura nei confronti dei componenti non autosufficienti.

Esistono differenze di genere nell'organizzazione della vita

Le reti di solidarietà e i forti carichi di lavoro familiare da parte delle donne

quotidiana. In tutti i Paesi dell'Unione Europea le donne dedicano più tempo al lavoro familiare rispetto al lavoro extra-

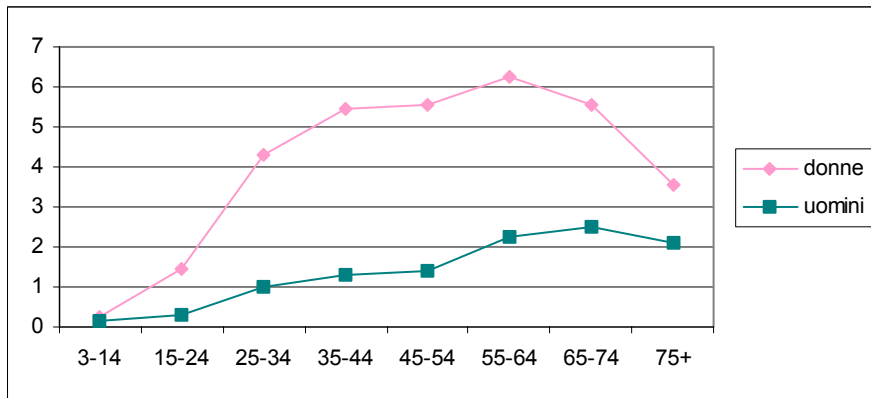
domestico (il lavoro familiare include la cura dei componenti della famiglia e altre attività come preparazione dei pasti e pulizia della casa). Si sottolinea però che all'Italia appartiene il primato del tempo dedicato dalle donne al lavoro familiare seguita dall'Estonia, mentre all'opposto si collocano le svedesi (Eurostat, *A statistical view of the life of women and men in EU25*, new release, 29, 2006).

Mediamente, le donne italiane dedicano al lavoro familiare 4 ore e 30 minuti, gli uomini 1 ora e 28 minuti. Questo *gap* di genere si manifesta in tutte le classi di età, dall'infanzia e adolescenza fino alle età più avanzate dove le donne, anche quelle di età superiore ai 75 anni, continuano a sostenere consistenti carichi di lavoro domestico, come evidenziato nel grafico che segue¹⁰.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti e per la metodologia di analisi si rimanda alle statistiche Istat sull'uso del tempo e alla pubblicazione Istat, Ministero per le Pari Opportunità "Conciliazione dei tempi di vita e natalità".

Grafico 8 : Italia, durata media generica¹¹ in ore e minuti dedicata al lavoro familiare per genere e classe d'età (anni 2002-2003).

Fonte: Istat, "I tempi della vita quotidiana, un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo"



Questi dati aiutano a identificare chi sono le persone maggiormente coinvolte nelle attività domestiche e di cura e si tratta di aspetti che trovano riscontro in indagini mirate finalizzate a identificare le relazioni di cura tra anziani, assistenti familiari e famiglie degli assistiti, in quanto ad occuparsi di anziani non autosufficienti sono in prevalenza donne di età compresa fra i 50 e i 75 anni con legami di parentela stretti con l'anziano (**Dossier "La sostenibilità del lavoro di cura, famiglie e anziani non autosufficienti in Emilia-Romagna"** a cura dell'Agencia Sanitaria Regionale).

Gli anziani risultano quindi non solo beneficiari ma spesso anche fornitori dell'aiuto e del sostegno.

Per concludere, si evidenzia come, per tenere conto delle trasformazioni derivanti dal processo di invecchiamento della popolazione, la programmazione delle politiche di *welfare* alla popolazione

¹¹ Un importante indicatore dell' uso del tempo è la durata media generica, riferita a un giorno medio settimanale, alla cui costruzione concorrono tutti i giorni della settimana.

anziana sia orientata verso un nuovo approccio integrato “che affronti insieme i problemi assistenziali, dell’abitare, del muoversi, dei servizi, della cultura, del tempo libero e del turismo; in sintesi della qualità generale del vivere”, sulla base di quanto previsto dal “Piano d’Azione per la comunità regionale. Una società per tutte le età” (PAR) e successivamente richiamato dal Piano Sociale e Sanitario Regionale 2008-2010 (PSSR).

Quadro demografico – la popolazione disabile

Le politiche regionali per l'integrazione sociale delle persone con disabilità sono finalizzate alla costruzione di un sistema di servizi ed interventi in grado di rispondere alle esigenze della persona in termini unitari, globali, integrati e flessibili (PSSR 2008-2010).

Obiettivo del settore socio-sanitario consiste nel favorire e sostenere l'autonomia e la vita indipendente delle persone con disabilità, in particolare per quanto riguarda il sostegno alle scelte di permanenza al proprio domicilio.

In sintesi

- *L'Istat stima che nel 2005 in Emilia-Romagna le persone disabili con più di 6 anni residenti in famiglia siano 171.000*
- *Il tasso standardizzato per età è del 3,8% (4,8% a livello nazionale)*
- *La disabilità risulta in calo (4,8% nel 2005 rispetto a 5,7% nel 1994)*
- *Le differenze di genere evidenziano uno svantaggio per le donne, maggiormente colpite da disabilità*
- *La tipologia di disabilità più diffusa consiste in limitazioni nell'esercizio di funzioni della vita quotidiana*

Si presentano alcuni dati tratti dall'indagine “**Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anno 2005**” realizzata dall'Istat con cadenza quinquennale e inserita nell'ambito del Sistema delle indagini Multiscopo sulle famiglie. Si rilevano informazioni sulle condizioni e sulla percezione dello stato di salute (come presenza di patologie croniche e disabilità), su alcuni determinanti della salute e sul ricorso ai servizi sanitari, mettendo in relazione le informazioni d'interesse con il contesto familiare e sociale.

L'indagine è la principale fonte per stimare la popolazione con problemi di disabilità in Italia. Le stime non includono le persone istituzionalizzate in quanto la popolazione d'interesse è costituita dalle famiglie residenti in

Italia e dagli individui che le compongono, inoltre non vengono inclusi i disabili di età inferiore ai sei anni

Il testo completo dell'indagine, le tavole di dati e la nota metodologica sono consultabili nel sito dell'Istat www.istat.it. Inoltre, si rimanda al sito "Disabilità in cifre" (<http://www.disabilitaincifre.it/default.asp>) realizzato dall'Istat nell'ambito del progetto "Sistema di Informazione Statistica sulla Disabilità" promosso dal Ministero della Solidarietà Sociale.

Per rilevare la disabilità l'Istat fa riferimento a una batteria di quesiti individuati da un gruppo di lavoro dell'OCSE sulla base della classificazione ICIDH (International Classification of Impairment, Disease, Disability and Handicap) dell'OMS¹² (Organizzazione Mondiale della Sanità) che distingue fra menomazione, disabilità e handicap:

- per "menomazione" si intende qualsiasi perturbazione mentale o fisica del funzionamento del corpo. Essa è caratterizzata da perdite o anomalia anatomica, psicologica o fisiologica (a livello di un tessuto, di un organo, di un sistema funzionale o di una singola funzione del corpo);
- per "disabilità" si intende "la riduzione o la perdita di capacità funzionali o dell'attività conseguente alla menomazione";
- l'handicap è lo "svantaggio vissuto a causa della presenza di menomazioni o disabilità". Esprime quindi le conseguenze sociali o ambientali della disabilità o della menomazione.

Una persona è definita "disabile" se presenta gravi difficoltà a carattere permanente in almeno una delle seguenti dimensioni:

- confinamento individuale (costrizione a letto, su una sedia non a rotelle o in casa);

¹² L'OMS ha condotto uno studio per una revisione della classificazione ICIDH che ha portato nel 2001 all'approvazione di una nuova classificazione denominata ICF (*International classification of functioning, disability and health* - Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute). Attualmente, la nuova classificazione rimane un modello concettuale in attesa della sua applicazione.

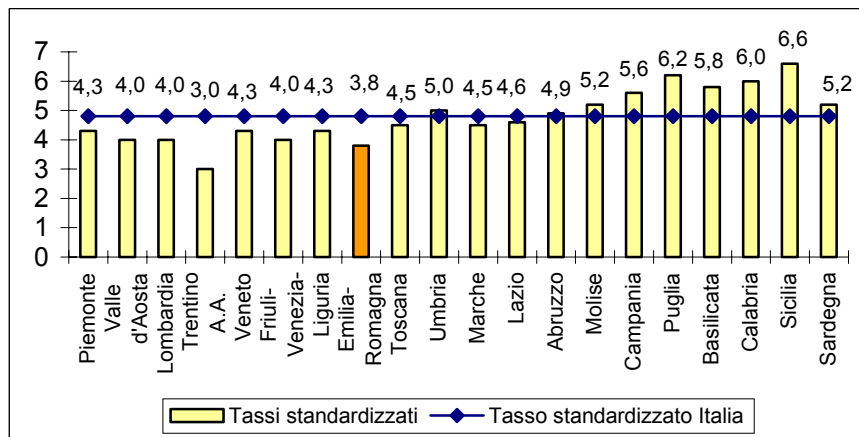
- disabilità nelle funzioni (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare);
- disabilità nel movimento (difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi, nel sedersi);
- disabilità sensoriali (difficoltà a sentire, vedere o parlare).

L'indagine multiscopo dell'Istat "Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari" stima che in Italia, nel 2005, le persone con disabilità che hanno più di sei anni siano 2 milioni e 600 mila, 171.000 in Emilia-Romagna. Il seguente grafico riporta i tassi standardizzati per età.

E' disabile il 3,8% della popolazione emiliano-romagnola con più di 6 anni

Grafico 9: Persone con disabilità di 6 anni e più per Regione (tassi standardizzati)¹³.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari", Anno 2005



¹³ Il **tasso standardizzato** permette di confrontare popolazioni che hanno una diversa struttura per età. Il tasso "grezzo" dipende infatti non solo dal fenomeno oggetto di analisi ma anche dalla struttura per età della popolazione, mentre attraverso il calcolo del tasso standardizzato si riconduce la popolazione alla stessa

Nel 2005 la quota della popolazione italiana disabile è pari al 4,8% della popolazione di sei anni e più (nel 1994 il tasso standardizzato per età era pari al 5,7%). A livello regionale sono le regioni meridionali che presentano i livelli più elevati del tasso standardizzato: Sicilia (6,6%), Puglia (6,2%), Calabria (6,0%), Basilicata (5,8%). In Emilia-Romagna il tasso è pari al 3,8%.

Per quanto riguarda la tipologia di disabilità, il tasso standardizzato più elevato si riscontra nel caso di limitazioni nell'esercizio di funzioni della vita quotidiana (3% della popolazione con più di sei anni a livello nazionale e 2,3% per l'Emilia-Romagna), ovvero si tratta di persone che non risultano autonome nello svolgimento di attività quotidiane o di cura della persona. Il 2,3% delle persone con più di sei anni presenta difficoltà nel movimento (come camminare, salire le scale e così via), 1,9 % per l'Emilia-Romagna; il 2,1% risulta confinato (1,6% per l'Emilia-Romagna), ovvero è costretto permanentemente a letto, su una sedia, o nella propria abitazione per motivi psichici o fisici. Infine, difficoltà nell'ambito della comunicazione (limitazioni nel vedere, sentire, parlare) interessano l'1,1% della popolazione con più di sei anni a livello nazionale e lo 0,8% a livello regionale.

composizione per età, in modo che le differenze fra le regioni non siano riconducibili al fattore età ma al fenomeno d'interesse.

Tabella 5: Persone con disabilità di 6 anni e più con disabilità per Regione per tipologia di disabilità (tassi standardizzati).

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari", Anno 2005

	Tipo di disabilità			
	Persone confinate	Disabilità nelle funzioni	Difficoltà nel movimento	Disabilità vista, udito, parola
Piemonte	1,7	2,5	2,0	0,9
Valle d'Aosta	1,3	2,6	2,2	1,1
Lombardia	1,7	2,4	1,9	0,9
Trentino-Alto Adige	1,0	1,8	1,2	1,0
Veneto	1,9	2,8	2,2	1,0
Friuli-Venezia-G	1,9	2,6	2,2	0,9
Liguria	1,8	3,1	2,2	0,7
Emilia-Romagna	1,6	2,3	1,9	0,8
Toscana	2,0	2,9	2,2	1,1
Umbria	2,4	3,5	1,9	1,4
Marche	2,3	3,4	2,3	1,0
Lazio	2,0	2,8	1,9	1,1
Abruzzo	2,0	3,3	2,1	1,2
Molise	2,0	3,1	2,9	1,1
Campania	2,3	3,9	2,3	1,0
Puglia	2,8	3,9	3,2	1,3
Basilicata	2,7	3,6	2,8	2,0
Calabria	2,9	3,9	3,2	1,4
Sicilia	3,1	4,1	3,2	1,3
Sardegna	2,1	3,3	2,6	1,3
Italia	2,1	3,0	2,3	1,1

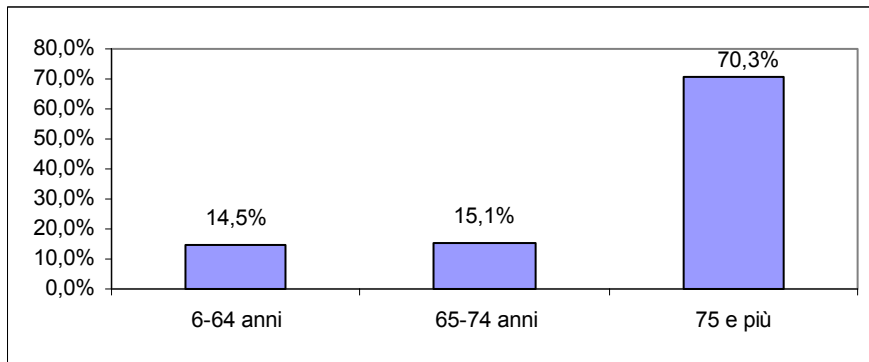
Il fenomeno della disabilità è molto diffuso fra le età anziane, in cui le patologie di tipo invalidante si cumulano al processo di invecchiamento, come evidenziato dal seguente grafico.

Inoltre, si individua uno svantaggio femminile nella presenza di disabilità in quanto è disabile il 5,8% delle donne contro il 2,9% degli uomini (Emilia-Romagna, persone di 6 anni e più), aspetto in larga misura riconducibile alle differenze di genere che si riscontrano dopo i 65 anni (è disabile il 20% delle donne rispetto al 10,3% degli uomini). Anche a livello nazionale si registra la medesima situazione.

Le donne risultano più colpite da disabilità

Grafico 10: Emilia-Romagna, persone con disabilità di 6 anni e più che vivono in famiglia per classe d'età, valori percentuali.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari", Anno 2005



Il contesto familiare e il rapporto con parenti e amici hanno una grande importanza per l'integrazione delle persone disabili, al fine di fornire un sostegno psicologico importante e rapporti interpersonali soddisfacenti.

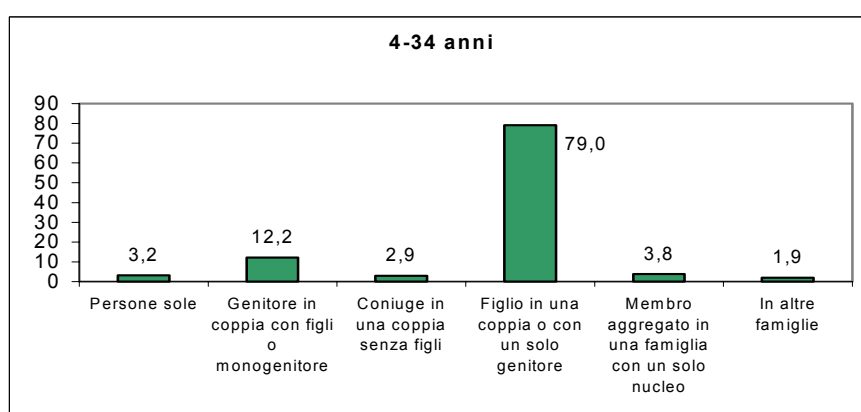
Nel 2004 l'Istat ha realizzato un'indagine sulle persone con disabilità che vivono in famiglia ("L'integrazione sociale delle persone con disabilità") per **cogliere l'integrazione dei disabili nel contesto di vita, come relazioni, scuola, lavoro, tempo libero. L'indagine considera le persone con**

disabilità non anziane (fra i 4 e i 67 anni) ed è stata realizzata nell'ambito del progetto "Sistema di Informazione statistica sulla disabilità"¹⁴.

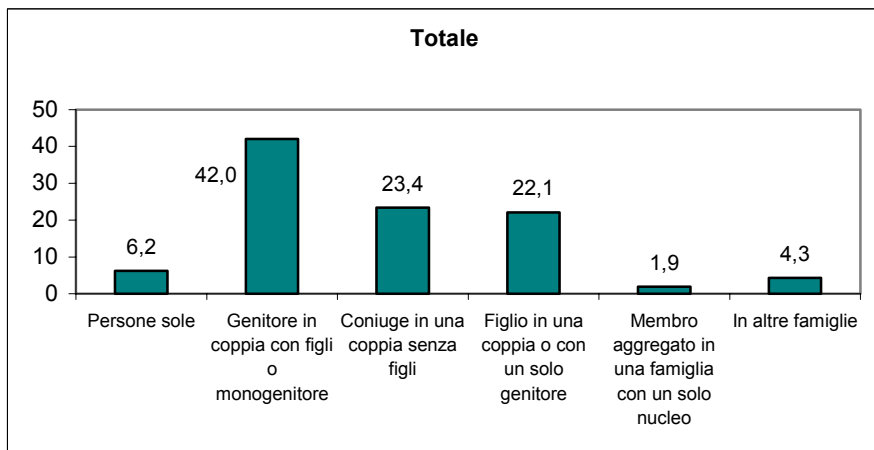
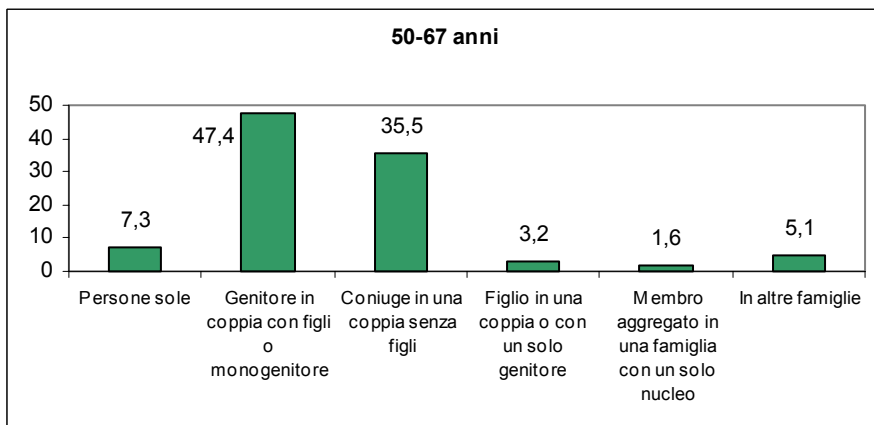
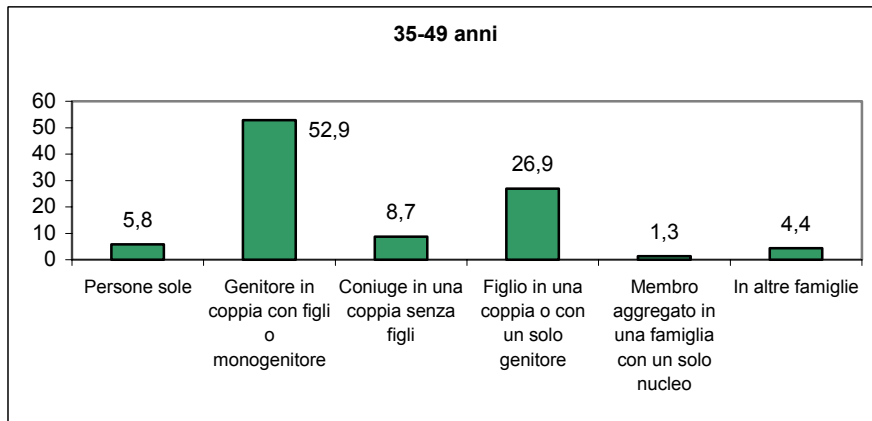
Considerando il totale delle persone non anziane con disabilità (dati a livello nazionale), il ruolo più diffuso all'interno della famiglia è quello di genitore (42,0%), seguono quello di coniuge in una coppia senza figli (23,4%) e la posizione di figlio (22,1%) in una coppia o con un solo genitore, il 6,2% vive da solo.

Grafici 11,12,13,14 : Italia, persone con disabilità non anziane secondo il contesto familiare e classe di età, valori percentuali.

Fonte: Istat, "L'integrazione sociale delle persone con disabilità", Anno 2004



¹⁴ Per consultare il testo dell'indagine e la nota metodologica si rimanda al sito http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050704_00/.



Collana editoriale *Gli Speciali*

curata dalla Direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna - Servizio legislativo e qualità della legislazione

- ❖ *La popolazione anziana e disabile in Emilia-Romagna - Approfondimento statistico alla relazione "A cinque anni dalla riforma dei servizi sociali, una prima analisi. Relazione sullo stato di attuazione della L.r. 2/2003 Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*
Settembre 2008
- ❖ *Regolamento interno dell'Assemblea legislativa - Deliberazione assembleare 28 novembre 2007, n. 143 - Decreto della Presidente Monica Donini 4 dicembre 2007, n. 1*
Maggio 2008
- ❖ *Atti relativi alla Presentazione del Quinto Rapporto sulla legislazione regionale - VIII Legislatura (anno 2006)*
Dicembre 2007
- ❖ *Il filo di Arianna – 36 anni di Regione*
Marzo 2007
- ❖ *Demetra – Indicazioni su contenuti ed utilizzo*
Marzo 2007
- ❖ *Atti relativi alla Presentazione del Quarto Rapporto sulla legislazione regionale (VIII Legislatura: 16 maggio 2005 - 31 dicembre 2005)*
Gennaio 2007
- ❖ *Diritto Comunitario e Regioni – Il 2° Test di Sussidiarietà nel progetto pilota del Comitato delle Regioni*
Gennaio 2007

- ❖ *Diritto Comunitario e Regioni* – La partecipazione regionale alla formazione ed attuazione del diritto comunitario. Applicazione delle leggi Buttiglione e la Loggia fino ai più recenti atti regionali in materia comunitaria
Dicembre 2006
- ❖ *Sitografia* (Repertorio di siti Web)
Volume Primo - Volume Secondo - Volume Terzo
Luglio 2006
- ❖ *Ambiente, Istruzione, Lavoro e Sanità: le Regioni affrontano le nuove competenze*
Febbraio 2006
- ❖ *Atti relativi alla Presentazione del Terzo rapporto sulla legislazione regionale (VII Legislatura: Anni 2000-2005) – 14 novembre 2005*
Gennaio 2006
- ❖ *Diritto comunitario e Regioni* – Il test di Sussidiarietà nel progetto pilota del Comitato delle Regioni
Gennaio 2006
- ❖ *Diritto comunitario e Regioni*
 - La legge 4 febbraio 2005, n. 11
 - Le norme regionali di procedura, l'organizzazione interna dei Consigli e il rapporto con le Giunte*Dicembre 2005*
- ❖ *L'Assemblea legislativa tra nuovo Statuto e Regolamento*
Ottobre 2005
- ❖ *ConoscERE la legge* (Emilia-Romagna) – Schede tecniche di leggi regionali
Ottobre 2005
- ❖ *Elezioni regionali* – Raccolta normativa
Marzo 2005

**Direzione generale dell'Assemblea legislativa della
Regione Emilia-Romagna -
Servizio legislativo e qualità della legislazione**

Responsabile del Servizio
Anna Voltan

Coordinamento redazionale
Monia Masetti

Chiusura del lavoro settembre 2008

Copertina:
Centro grafico dell'Assemblea legislativa
Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna
tel. 051 639 5639 – fax 051 639 5783

